

SCHEDA INFORMATIVA: INFESTAZIONE DA OSSIURI

L'ossiuriasi è la più frequente infestazione intestinale, provocata dagli ossiuri, piccolissimi vermi a forma di spillo.

La prevalenza è particolarmente elevata nei bambini in età scolare e prescolare.

Ha decorso ed esito benigno, che in genere non comporta rischi per il soggetto infestato.

Come si trasmette

La trasmissione avviene principalmente per via oro-fecale: le uova sono trasportate attraverso le mani e le dita ed attraverso gli oggetti contaminati come giocattoli, lenzuola, biancheria, coprisedili di wc.

Come si manifesta

Il sintomo più frequente è il prurito anale, prevalentemente notturno, che può causare irritabilità ed insonnia, ma spesso è asintomatica. Raramente si possono verificare infezioni batteriche su lesioni da grattamento.

Cosa occorre fare se si verifica un caso di malattia

La ricerca degli ossiuri è indicata nei soggetti sintomatici e viene effettuata con lo scotch test, per la ricerca al microscopio delle uova. Il trattamento è previsto solo per i soggetti infestati e, in questo caso, va esteso a tutti i familiari. Per la terapia farmacologica è bene rivolgersi al pediatra di libera scelta ed al medico di medicina generale.

Prevenzione del contagio

Un corretto comportamento di igiene personale è il mezzo più efficace per prevenire il contagio o la reinfestazione nei soggetti già interessati dalla malattia: Si elencano di seguito le misure da adottare sia a scuola che a casa per evitare l'intestazione da ossiuri:

- La misura di prevenzione più importante ed efficace è il lavaggio accurato e frequente delle mani con acqua calda e sapone, da effettuarsi soprattutto prima di mangiare, prima di preparare o manipolare o servire il cibo, dopo esser stati in bagno, dopo aver cambiato il pannolino ai bambini, dopo aver maneggiato la biancheria.
- Insegnare ai bambini l'importanza di lavarsi le mani per prevenire l'infestazione, vigilando perché questo avvenga.
- Tenere le unghie pulite e molto corte per evitare che possano accumularvisi le uova.
- Evitare di "mangiarsi" le unghie.
- Scoraggiare l'abitudine di grattare l'area perianale per evitare il raccogliere ed il disperdersi delle uova.
- Nel caso in cui una persona sia infestata dagli ossiuri è necessario assumere la terapia specifica secondo le indicazioni del medico curante, importante, inoltre, il cambio giornaliero ed il lavaggio a caldo in lavatrice ad almeno 60°C delle lenzuola e della biancheria intima, tenuto conto che le uova sopravvivono per quasi un mese.
- Cambiare frequentemente biancheria intima, lenzuola ed asciugamani, lavandole ad una temperatura di almeno 60°C. In caso di ossiuriasi accertata, anche lenzuola ed asciugamani andranno cambiate quotidianamente per almeno due settimane dopo l'inizio della terapia.

- Gli ambienti domestici e quelli comunitari vanno puliti eliminando la polvere, adottando tutti gli accorgimenti volti a prevenire la contaminazione delle superfici da uova di parassiti e la loro successiva dispersione nell'ambiente, effettuando una accurata pulizia delle superfici. In particolare, va effettuata accurata igiene ambientale quotidiana dei locali e delle superfici sia a scuola che a casa con detergenti e disinfettanti, seguita da abbondante risciacquo (con particolare attenzione per i sanitari, la rubinetteria, le maniglie delle porte). Si consiglia di utilizzare quotidianamente l'aspirapolvere per circa un mese per eliminare gli accumuli di polvere che potrebbero contenere le uova degli ossiuri (soprattutto nelle aree sottostanti i tetti e nei bagni, nelle scanalature delle soglie e dei davanzali, nelle aree di soggiorno).

- Praticare accurata igiene del materiale ludico-ricreativo e degli arredi almeno una volta al giorno, o più frequentemente, se visibilmente sporchi: sanificazione con immersione in acqua e detergente a media temperatura, disinfezione con soluzione disinfettante, abbondante risciacquo ed asciugatura. Evitare l'uso di peluche o, se possibile, lavarli ad almeno 60°C.

- Non è necessario l'allontanamento da scuola o da altra collettività, ma è consigliabile un controllo dal proprio medico curante, anche se senza sintomi